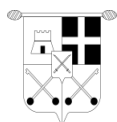


SCHEMA



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E LA TRASPARENZA**
Triennio 2026-2028

*Approvato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio nella seduta Consigliare
del*

INDICE

Parte I

Riferimenti normativi, principi, policy anticorruzione, sistema di gestione del rischio e presidi attuati, soggetti

- Riferimenti normativi
- Premesse e principi
- Sistema e modalità di gestione del rischio corruttivo
- Attività ed adempimenti attuati
- Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
- PTPCT 2023-2025: approvazione e pubblicità
- Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTPCT

Parte II

La gestione del rischio corruttivo

- Premesse

Sezione I – Analisi del contesto

Sezione II – La valutazione del rischio

Sezione III – Il trattamento del rischio corruttivo

Sezione VI – Monitoraggio e controlli - riesame periodico

Parte III

Trasparenza

Parte I

Riferimenti normativi, principi, policy anticorruzione, sistema di gestione del rischio e presidi attuati, soggetti

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA (2026 – 2028)

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2023 – 2025 (d'ora in poi anche "PTPCT 2023 - 2025", Programma) dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio ("Ordine") è stato redatto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali enti pubblici non economici a base associativa e del criterio dell'applicabilità espresso dall'articolo 2 bis, co. 2 del D. Lgs. 33/2013.

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013);
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013);
- **Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97** recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- **Decreto Legislativo 31 agosto 2013, n. 101** recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L 19 dicembre 2019, n. 157 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili");
- **Legge 24 giugno 1923 n. 1395**, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- **R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537**, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto";
- **Legge 25 aprile 1938, n. 897**, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi";
- **Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382**, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali";
- **Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6** recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali";
- **Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948**, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328**, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169**, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137**, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148";
- **D.L. 31 agosto 2013, n. 101** recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla Legge 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2 co. 2 e 2 bis).

Ed in conformità a:

- **Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013** con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- **Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014** avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";

- **Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC**, "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- **Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016** "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016);
- **Determinazione ANAC n. 1310/2016** "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- **Determinazione ANAC n. 1309/2016** "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante 3 «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»";
- **Determinazione n. 1134 del 8/11/2017** "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- **Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017**, avente ad oggetto: "Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici";
- **Delibera ANAC n. 1074/2018** "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- **Delibera ANAC n. 1064/2019** "Piano Nazionale Anticorruzione 2019".
- **Circolare n. 2 /2017 del Ministero della PA**: Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)
- **Circolare n. 1/2019 del Ministero della PA** - Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)
- **Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019** "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- **Delibera n. 777 del 24 novembre 2021** "Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali"
- **Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023** "Piano Nazionale Anticorruzione 2023".

Quanto non espressamente previsto dal presente Programma è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art. 2 bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013.

Il PTPCT 2026–2028 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

L'Ordine degli Ingegneri di SONDRIO | L'approccio alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

L'Ordine degli Ingegneri di Sondrio (in seguito "Ordine") persegue la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dal quadro normativo di riferimento (1) vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili ed applicabili, tenuto conto della propria funzione istituzionale, organizzazione interna e forma di autofinanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono ente pubblico non economico, specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già attuato, attraverso il presente programma, adotta un approccio di "tolleranza zero" verso i fenomeni di corruzione, di opacità, di cattiva gestione e di abusi. In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, nella predisposizione del presente programma e in genere nell'organizzazione di presidi organizzativi e di prevenzione, l'Ordine fa, pertanto, riferimento ad un concetto di corruzione nella sua accezione più ampia (2), e considera sia gli illeciti corruttivi di cui alla normativa penalistica sia le ipotesi di "corruzione" e "mala gestio" (3) quali le deviazioni dal principio di buona amministrazione stabilito dall'art. 97 della Costituzione. A tale fine l'Ordine attiva meccanismi di prevenzione di abusi di potere, di conflitto di interesse, di imparzialità sia con riguardo ai propri dipendenti, sia ai Consiglieri dell'Ordine, sia a tutti i soggetti in qualsivoglia modo impegnati nella gestione dell'ente.

L'Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente programma aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione - nel continuo - delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

Principi per la predisposizione del Programma

Specificità dell'Ordine

Nella redazione del presente Programma, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico a base associativa, della propria dimensione, governance e organizzazione interna, della circostanza che si finanzia attraverso il contributo dei propri iscritti, definito annualmente sulla base delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione. L'Ordine adotta misure di prevenzione semplificate e, in alcuni specifici casi, non adotta misure di prevenzione pur richieste dalla normativa in quanto inapplicabili o non pertinenti (4). A tal riguardo l'Ordine si adegua alla Delibera ANAC n. 777/2021 recante Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali e a quanto espressamente sancito dall'art. 2, co. 2bis del DL 101/2013 come modificato dal DL 75/2023 c.d. Decreto PA 2, secondo cui: "2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica. Ogni altra disposizione diretta alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non si applica agli ordini, ai collegi professionali e ai relativi organismi nazionali, in quanto enti aventi natura associativa, che sono in equilibrio economico e finanziario, salvo che la legge non lo preveda espressamente. Per tali enti e organismi restano fermi gli adempimenti previsti dall'articolo 60, comma 2, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001". Quanto sopra, compiutamente argomentato nella parte del presente programma dedicata all'analisi del contesto interno, conduce all'applicazione "in quanto compatibile" della generale normativa in tema di anticorruzione e trasparenza dettata per le pubbliche amministrazioni.

1. L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013, PNA di tempo in tempo adottati da ANAC, Delibera ANAC n. 777/2021 specifica per gli Ordini professionali.

2. L'Ordine, in particolare, segue l'orientamento espresso dal Dipartimento della Funzione Pubblica che, già con Circ. 1/2013, aveva chiarito come il concetto di corruzione di cui alla Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

3. L'Ordine intende fare riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, considerando i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio (infra), l'Ordine ha considerato tutti i delitti contro la P. A.; in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della presente programmazione anticorruzione, sono stati considerate le seguenti fattispecie delittuose: • Art.314 c.p. - Peculato. • Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui. • Art. 317 c.p. - Concussione. • Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione. • Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. • Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari. • Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità. • Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. • Art. 318 c.p. - Istigazione alla corruzione. • Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio. • Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. • Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione. Si segnala che ad oggi nessuna fattispecie tra quelle considerate si è mai verificata presso l'Ordine.

4. A titolo esemplificativo si pensi alle misure di prevenzione concernenti l'imparzialità dei funzionari pubblici definite dal D.Lgs. 165/2001; rispetto a tale norma l'Ordine, per espressa previsione normativa, è tenuto ad adeguarsi solo all'applicazione dei principi.

Coinvolgimento dell'Organo di indirizzo

Il consiglio dell'Ordine, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie di prevenzione e mitigazione del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione. Tale coinvolgimento è da sempre reso efficace dalla presenza di un Consigliere senza deleghe nominato RPCT.

Collaborazione tra amministrazioni

Il c.d. "doppio livello di prevenzione" predisposto dal CNI e a cui l'Ordine aderisce è chiara espressione del principio di collaborazione tra amministrazioni che ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio.

Prevalenza della sostanza sulla forma – Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato sulle specificità e peculiarità dell'Ordine, sul suo contesto esterno ed interno, sulla missione istituzionale e sui processi posti in essere. E' pertanto un programma flessibile e non burocratizzato che tiene conto delle effettive caratteristiche dell'ente. L'obiettivo della effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo richiede pertanto interpretazioni della normativa ed adattamenti dovuti principalmente alla peculiarità dell'ente.

Gradualità e selettività

L'Ordine, in considerazione della sua natura di ente peculiare rispetto alle pubbliche amministrazioni tipiche, sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità, perseguendo un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Allo stesso modo seleziona gli interventi da effettuare intervenendo prioritariamente su aree e processi ritenuti più sensibili o esposti e meno oggetto di misure di prevenzione.

Valore pubblico e benessere collettivo

La programmazione triennale delle misure di prevenzione da parte dell'Ordine persegue la creazione e il mantenimento del valore pubblico e del benessere collettivo. Applicando questi due parametri al contesto ordinistico, si può affermare che il valore pubblico e il benessere collettivo coincidano e che si concretizzino nelle seguenti azioni: • gestione delle risorse disponibili secondo criteri di economicità ed efficacia; • utilizzo ottimale delle risorse finanziarie a vantaggio degli iscritti; • tutela dell'esercizio della professione al fine di incrementare lo standing reputazionale dell'ente e dei professionisti iscritti, affinché l'attività sia svolta secondo i più elevati standard deontologici, nell'interesse dell'utente, con la massima attenzione e competenza, e nel perseguimento del soddisfacimento reale delle esigenze sociali degli utenti, degli stakeholder e della collettività in generale.

SISTEMA E MODALITA' DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

In considerazione della normativa istitutiva (Legge 24 Giugno 1923 n. 1395 e Regio decreto 23 Ottobre 1925 n. 2537) il sistema di governance dell'ente si fonda sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo), del Revisore contabile (quale organo deputato alla verifica del bilancio) e all'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci). A latere di tali organi vi è il Consiglio Nazionale (quale organo competente per i ricorsi in tema di albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare) e il Ministero competente, con i noti poteri di supervisione e commissariamento. Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra; figura di controllo prevalente è il RPCT mentre l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla conformità normativa di anticorruzione.

In considerazione di quanto sopra, il sistema di gestione del rischio è strutturato sui seguenti tre livelli di attività e controlli che si integrano a vicenda:

SISTEMA ANTICORRUZIONE

CONTROLLI NEL CONTINUO DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

VIGILANZA E CONTROLLI ESTERNI

Ciò posto, il sistema di gestione del rischio corruttivo è così schematizzabile:

Impianto anticorruzione

- Nomina del RPCT
- Costante aggiornamento della sezione amministrazione trasparente
- Adozione del PTPCT secondo le tempistiche indicate da ANAC
- Adozione di obiettivi di prevenzione della corruzione e trasparenza
- Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC
- Adozione del codice di comportamento specifico dell'ente con applicabilità al Consiglio Direttivo
- Verifica situazioni di incompatibilità e inconfiribilità in capo ai componenti del Consiglio Direttivo
- Adozione del regolamento accessi e pubblicazione sul sito istituzionale

Controlli nel continuo (di livello 1 e di livello 2)

- Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza
- Approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo) da parte dell'Assemblea degli iscritti
- Predisposizione ed attuazione di un piano di controllo delle misure di prevenzione da parte del RPCT
- Compilazione della Piattaforma ANAC – sezione “monitoraggio”
- Stesura della Relazione annuale del RPCT e pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito

Vigilanza e controlli esterni

- Vigilanza del Ministero competente
- Coordinamento del CNI
- Controllo contabile e attività straordinarie approvate dall'Assemblea degli iscritti
- Controlli del Revisore dei conti
- Vigilanza di ANAC

ATTIVITA' ED ADEMPIMENTI ATTUATI

Con riferimento a quanto sopra riportato relativamente al sistema di gestione del rischio corruttivo, si precisa che l'Ordine si conforma alla vigente normativa:

- applicando il criterio di compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 2, comma 2bis L. 190/2012;
- in coerenza con il meccanismo del “doppio livello” disposto dal CNI, adeguandosi alle indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale;
- adottando, dove possibile, i principi di semplificazione e di proporzionalità invocabili in virtù della natura, della peculiarità, della missione istituzionale e dei propri requisiti dimensionali;
- cercando di contemperare l'adeguamento agli obblighi con la sostenibilità delle iniziative, sia in termini economici che in termini pratici-operativi.

Alla data di approvazione del presente Programma l'Ordine ha:

- Nominato il proprio RPCT in data 10 ottobre 2017, rinnovato in data 19/07/2022 con delibera n.5/2022-2026 a seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine insediatosi in data 23 giugno 2022;
- Predisposto il proprio PTPCT sin dal 2015 e pubblicato secondo le indicazioni ricevute da ANAC;
- Strutturato, popolato ed aggiornato la sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale;
- Raccolto, con cadenza annuale le dichiarazioni dei membri del proprio Consiglio Direttivo relativamente all'insussistenza di situazioni di incompatibilità, inconfiribilità;
- Adottato il Codice dei dipendenti generale e il Codice specifico dei dipendenti dell'ente;
- Predisposto, sin dal 2015, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- Pubblicato annualmente la Relazione annuale del RPCT;
- Aderito al piano di formazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Valutato il piano di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In considerazione del dettato normativo l'Ordine, anche per il triennio 2026-2028 ha programmato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione che sono stati approvati dal Consiglio nella seduta del 10 dicembre 2025. Il piano verrà eventualmente integrato con il PNA 2025 di ANAC, non ancora pubblicato.

L'Ordine per l'anno 2026 intende continuare l'attività di formazione per i propri dipendenti e consiglieri sulle materie della trasparenza e della prevenzione della corruzione e sulle materie dell'etica ed integrità dei dipendenti invitando tali soggetti a partecipare, anche in streaming visto il particolare periodo, al programma di formazione

predisposto dal CNI della formazione erogata.

L'Ordine in applicazione dei principi di "prevalenza della sostanza sulla forma" e di "effettività", in considerazione dei suggerimenti forniti nel PNA 2019 e in seguito alla pubblicazione della delibera ANAC 777- data la natura dell'ente, la sua missione ed il suo dimensionamento - non pianifica quali obiettivi strategici l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "amministrazione trasparente".

Gli obiettivi si distinguono in obiettivi di lungo termine, da attuarsi nel triennio, e in obiettivi di medio termine, da attuarsi nel 2026.

Obiettivo strategico	Azioni	Soggetto responsabile DI PROCESSO	SOGGETTO RE- SPONSABILE OPERATIVO	Tempistica
Formazione del personale	Adesione al programma formativo annuale del CNI per dipendenti, consiglieri e terzi collaboratori e consulenti	Consiglio Direttivo E RPCT	RPCT	31 dicembre 2026
	Programmazione di specifici eventi formativi per RPCT e per RUP in materia di contrattualistica pubblica con focus su: programmazione degli affidamenti, ciclo dell'appalto, affidamenti sottosoglia, ruolo e responsabilità del RUP, verifica dei requisiti degli Operatori Economici, verifica dell'esecuzione, utilizzo del sistema di E. Procurement			
Rapporti con l'Ordine di livello nazionale	Adesione nel continuo al c.d. "doppio livello di prevenzione", meccanismo di adeguamento alla normativa predisposto dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri.	Consiglio Direttivo	Consigliere segretario e RPCT	31 dicembre 2026

Obiettivi lungo termine:

a) Maggiore partecipazione degli stakeholder all'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'ente con i propri iscritti. A tal riguardo, con cadenza annuale e in concomitanza dell'approvazione del bilancio consuntivo, il Consiglio direttivo, anche con la partecipazione del RPCT, già dal 2021 relaziona sullo stato di conformità normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia. Soggetto competente all'attuazione di tale obiettivo è il Consiglio Direttivo e la scadenza è il prossimo triennio.

b) Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l'ente verso le tematiche di etica ed integrità. Soggetti competenti all'attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio Direttivo e il RPCT ciascuno per le proprie competenze. La scadenza è il prossimo triennio.

c) Riorganizzazione dell'Ordine con aggiornamento e diffusione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento di ciascuna attività. La scadenza prevista è il prossimo triennio.

d) Promuovere e favorire la cultura dell'integrità e della legalità negli organismi partecipati. La scadenza prevista è il prossimo triennio.

e) Potenziamento dell'attività di monitoraggio: soggetto responsabile è il RPCT e la scadenza è il prossimo triennio.

f) Integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno: a tal riguardo gli esiti del monitoraggio condotto dal RPCT saranno condivisi con l'organo di revisione contabile e con l'assemblea degli iscritti. Resta inteso che la Relazione del RPCT svolta con cadenza annuale è pubblicata sul sito ed è accessibile a tutti.

Gli obiettivi di medio termine

Promozione di maggiori livelli di trasparenza:

a) costante aggiornamento della home page delle iniziative con indicazione "in evidenza";

b) inserimento del contatore delle visite sul sito istituzionale.

Soggetto responsabile per il perseguimento degli obiettivi è il Consigliere Segretario; il termine finale programmato è il 31.12.2026.

Finalità del Programma Triennale

L'Ordine, attraverso il presente programma, si dota di presidi e organizza la propria attività al fine di:

- Prevenire la corruzione, l'illegalità e la *mala gestio* procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- Assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione tenuto conto del criterio della compatibilità espresso dal D.Lgs. 33/2013. Art. 2 co. 2 per gli Ordini professionali;
- Svolgere una ricognizione e valutazione delle aree in cui il potenziale rischio di corruzione (sia reale sia potenziale) appare più elevato ed individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Prevenire l'individuazione e attuare la gestione di conflitti di interesse anche potenziale;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Sondrio;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Processo di adozione del PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine di Sondrio, ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT, con un doppio passaggio, ovvero attraverso la preliminare approvazione dello Schema in data 10 dicembre 2025 e l'approvazione definitiva del PTPCT successivamente allo svolgimento della pubblica consultazione nella homepage del sito dell'Ordine. In esito alla pubblica consultazione sono stati ricevuti zero contributi che sono stati raccolti dal RPCT e portati alla valutazione del Consiglio. Il PTPCT è stato approvato definitivamente dal Consiglio in data, con delibera numero e tiene conto delle osservazioni e considerazioni emerse dalla consultazione pubblica.

La predisposizione dello Schema prima e della versione definitiva del presente Programma è il risultato di un'attività di disamina e valutazione congiunta tra il RPCT, la Segreteria oltre che del Consiglio dell'Ordine.

Pubblicazione del PTPCT

L'Ordine, immediatamente dopo la delibera di approvazione del PTPCT, procede alla sua pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente "Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione"

<https://www.ordineingegnerisondrio.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione/prevenzione-della-corruzione/>

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della piattaforma on line sviluppata da ANAC per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, l'Ordine contestualmente all'attivazione della stessa piattaforma ha proceduto alle dovute registrazioni ed al relativo popolamento con i dati richiesti dall'Autorità. L'Ordine anche per il 2026 e compatibilmente con le istruzioni che verranno fornite dall'Autorità, procede alla condivisione del proprio piano triennale attraverso la piattaforma sopra indicata.

Il PTPCT viene trasmesso al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, inoltre, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine.

In caso di conferma del PTPCT nell'arco del triennio di riferimento, entro la data del 31 gennaio dell'anno di riferimento, il RPCT procede a pubblicare la delibera di conferma di validità del PTPCT per l'anno specifico di riferimento nella medesima sezione in cui è stato pubblicato il presente PTPCT.

Per ulteriore trasparenza l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale, in home page, la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT, con iperlink alla sezione "Amministrazione trasparente".

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e si cura della sua attuazione e diffusione assicurando idonee risorse e vigilando sulla conformità alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per questo motivo riceve dal RPCT la reportistica relativa all'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione e allo stato di assolvimento degli obblighi di trasparenza e può, in qualsiasi momento, chiedere al RPCT di riportare sullo stato di attuazione della normativa di anticorruzione e trasparenza. Il Consiglio inoltre supporta le iniziative del CNI divulgandole e

incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente agli eventi formativi e ad allinearsi alle indicazioni e linee guida in materia.

Il Consiglio Direttivo in particolare: - approva il PTPCT; dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto; assicura idonee risorse, umane e finanziarie utili per l'attuazione; fornisce supporto al RPCT nelle fasi di definizione del contesto interno con particolare riguardo alla mappatura dei processi e alla valutazione del rischio; fornisce pareri e orientamenti sulla sostenibilità delle misure di prevenzione; è titolare di un dovere di controllo generalizzato sulla conformità dell'ente che esercita mediante analisi dei report del RPCT, valutazione delle soluzioni da implementare, partecipazione a formazione specialistica e costante aggiornamento alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 10/10/2017 nella persona del dott. ing. Camillo Bianchini, rinnovato in data 19/07/2022 con delibera n.5/2022-2026 a seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine insediatosi in data 23 giugno 2022;

Il RPCT opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Il RPCT n conformità alle disposizioni normative e regolamentari,

- è in possesso di qualifiche e caratteristiche idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza nell'area in questione poiché dal 2017 si dedica a tale incarico;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Dipendenti

I dipendenti dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPCT, fornendo contributi e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale, nominato dal CNI, opera quale coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali e come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

DPO - Data Protection Officer

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.Lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato il proprio Data Protection Officer la società Spazio Privacy del dottor Massimo Castelli. Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti la pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso.

Revisore Contabile

L'Ordine ha individuato la dottoressa Lara Muffatti quale proprio revisore contabile. L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo che si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente programma.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

Si precisa inoltre che, come da delibera numero 777 del 24 novembre 2021 di ANAC, viene rilevata la "non compatibilità" per gli Ordini professionali (con esclusione quindi dell'obbligo di pubblicazione) degli "Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione", co. 1 limitatamente agli atti degli Organismi indipendenti di valutazione.

Le incombenze tipiche dell'OIV, in quanto compatibili con l'Ordine e pertanto applicabili, verranno svolte dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza; i poteri di interlocuzione richiesti dal Nuovo PNA tra il RPCT e OIV verranno esercitati tra il RPCT e i soggetti che, di tempo in tempo saranno designati (fatto salvo il caso in cui le competenze dell'OIV vengano assunte direttamente dal RPCT).

RASA (Responsabile della Stazione Appaltante per l'Anagrafe Unica)

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato il dipendente di segreteria che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP (Banca dati Nazionale dei Contratti Pubblici).

Stakeholders

L'Ordine attribuisce grande importanza all'interazione con i propri Stakeholders. Si segnala che, in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo. Ciò comporta che il presente programma, sin dalla sua predisposizione sotto forma di Schema viene posto in pubblica consultazione onde ricevere feedback, suggerimenti ed integrazioni che verranno considerati utili ad una migliore e più robusta gestione del rischio. Relativamente ai soggetti sopra identificati, si segnala che il presente PTPCT deve essere letto ed interpretato congiuntamente a:

- Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine approvato in data 13 gennaio 2025 che sostituisce il precedente codice approvato in data 26/01/2021;
- Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani, approvato 14 giugno 2023; che disciplinano, rispettivamente, gli obblighi di condotta dei dipendenti (nonché dei collaboratori/terzi/Consiglieri in quanto compatibili) e gli obblighi deontologici degli Ingegneri iscritti all'albo professionale. Il Codice Deontologico è stato adottato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 24 luglio 2023.

Il PTPCT, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di Sondrio ha ritenuto di aderire, le cui specifiche sono contenute nel PTPCT 2015-2017 cui si rinvia integralmente.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali.

Parte II

La gestione del rischio corruttivo

PREMESSE

Il Consiglio Direttivo, in coerenza con il PNA 2019, il PNA 2022 e la Delibera ANAC 777/2021, ha pianificato anche per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo" (in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato 5 del PNA 2013).

Le attività pianificate, la relativa tempistica ed il soggetto responsabile per pianificazione, esecuzione e monitoraggio di nuove iniziative, modifiche ed integrazioni al sistema di prevenzione e di gestione del rischio è il Consiglio dell'Ordine, quale organo politico-amministrativo di tempo in tempo supportato da dipendenti/collaboratori individuati.

Il processo di gestione definito nel presente PTPCT tiene conto dei risultati del monitoraggio svolti a valere sull'anno 2025 e riportati nella Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14 L. 190/2012 e delle verifiche svolte a mezzo della Scheda Monitoraggio reperibile nella Piattaforma per l'acquisizione dei Piani Triennali di ANAC. Il monitoraggio ha riguardato l'adozione ed attuazione delle misure di prevenzione, nonché l'attuazione degli obblighi di trasparenza. Gli esiti del monitoraggio svolto consentono all'Ordine di operare per il triennio 2026-2028 in continuità con i presidi già disposti, avendone valutato e ritenuto la loro efficacia e proporzionalità.

Il processo di gestione del rischio

L'Ordine ha articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi approfondita dei processi, e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico, il cui calcolo conduce ad individuare un livello di rischio alto, medio e basso.

Il processo di gestione del rischio viene svolta attraverso le seguenti fasi:

1. analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera;
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione dei rischi)
3. trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione)
4. monitoraggio sull'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione disposte ed eventuale revisione

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- ☐ sulla base della normativa di riferimento e delle Linee di indirizzo adottate da ANAC e con le specifiche sopra fatte in tema di valutazione del livello di rischio;
- ☐ applicando il criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012; in tale attività, l'Ordine -in coerenza con il meccanismo del "doppio livello" disposto dal CNI- si adegua alle indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale;
- ☐ Adottando, dove possibile, i principi di semplificazione e di proporzionalità invocabili in virtù della natura, peculiarità, missione istituzionale e requisiti dimensionali degli ordini professionali;
- ☐ Tentando un contemperamento tra l'adeguamento agli obblighi e la sostenibilità, sia in termini economici sia in termini pratico-operativi, delle iniziative.

Il processo di gestione del rischio viene rivisto ed aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione annuale del PTPCT.

Sezione I – ANALISI DEL CONTESTO

L'Ordine degli Ingegneri di Sondrio è ente pubblico non economico istituito ai sensi della L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgs. 382/44 e dal DPR 169/2005, e regolato da normative succedutesi nel tempo.

È ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale ed ha le seguenti prevalenti caratteristiche:

1. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
2. è sottoposto alla vigilanza del CNI e del Ministero;
3. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
4. con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica".

Ferme restando le funzioni istituzionali, l'Ordine si colloca come ente a supporto degli iscritti e della professione di ingegnere con il conseguente svolgimento di attività collaterali e strumentali alla missione istituzionale. Delle modalità con cui tale supporto si attua viene data indicazione sia sul sito istituzionale, sia nella Carta delle attività e dei Servizi opportunamente pubblicata.

Analisi del Contesto Esterno

L'Ordine svolge la sua missione prioritariamente nell'interesse pubblico e l'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. Avuto riguardo alla missione ed al posizionamento geografico, i principali soggetti potatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. iscritti all'albo degli Ingegneri della Provincia di Sondrio
2. iscritti all'albo degli Ingegneri di altre Province
3. Ministero di Giustizia quale organo di vigilanza
4. PPAA
5. Enti pubblici locali
6. Università ed enti di istruzione e ricerca
7. Autorità Giudiziarie
8. Iscritti ad altri Ordini e Collegi Professionali
9. Organismi e federazioni con aree di attività coerenti con quella dell'Ordine
10. Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
11. CROIL – Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Lombardia
12. Consiglio Nazionale degli Ingegneri
13. Cassa Nazionale di Previdenza

Ad oggi l'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili:

Variabile politica

- mutamenti legislativi
- mutamenti delle politiche governative inerenti la gestione degli Ordini
- estensione di normative/regolamentazione di tipo pubblicistico agli Ordini quali enti pubblici non economici
- intensificarsi della sottoposizione degli Ordini a controlli di Autorità e Garanti
- vigilanza del Ministero di Giustizia

Variabile economica

- autofinanziamento
- sottodimensionamento organico
- limitazione -sia temporale, sia relativa alla disponibilità- nella programmazione economica dell'ente
- impatti delle crisi economiche sulla gestione/tutela della professione

Variabile sociale

- eterogeneità degli stakeholders di riferimento
- differenti connotazioni culturali, sociali ed economiche degli stakeholders

Variabile tecnologica

- digitalizzazione
- protocollo informatico

Variabile Legale

- adozione e conformità normativa (privacy, fatturazione elettronica, pagamenti) con difficoltà di adozione e interpretative

Variabile Ambiente

- perseguimento del benessere organizzativo

Variabile Etica

- attenzione all'integrità e all'etica dei soggetti che gestiscono l'Ordine e degli iscritti (codice deontologico)

Analisi del Contesto interno di riferimento

Caratteristiche e specificità dell'Ente

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012, sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli Ingegneri di Sondrio esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

I processi sottesi alla missione istituzionale vengono condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle istruzioni ricevute dal CNI, laddove esistenti.

Oltre alle attribuzioni sopra individuate, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina. L'attività disciplinare per espressa disposizione regolamentare non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane si precisa che l'Ordine è amministrato dal Consiglio Direttivo, costituito da n. 11 Consiglieri eletti per il quadriennio 2022-2026 con le seguenti cariche nominate:

Presidente - rappresentante legale dell'Ordine presiede sia il Consiglio che l'Assemblea degli iscritti

Vice Presidente

Consigliere Segretario

Consigliere Tesoriere

7 Consiglieri

A seguito delle dimissioni dalla carica di Consigliere presentate dall'ing. Brigitte Pellei, si è provveduto, in data 18 febbraio 2025, ai sensi dell'articolo 2 comma 5 del DPR 08/07/2005 n. 169, alla sostituzione con il primo dei candidati non eletti iscritto alla medesima Sezione dell'albo Ing. Claudio Zubiani.

I Componenti del Consiglio dell'Ordine operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma una volta al mese, così come previsto dal Regolamento Interno dell'Ordine approvato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio nella seduta Consigliare del 09 dicembre 2024 Rivisto nella seduta del 09 maggio 2025

Al proprio interno l'Ordine comprende anche un Consiglio di disciplina, composto da n. 11 componenti, il quale, suddiviso in Collegi di disciplina, è chiamato a giudicare il comportamento degli iscritti all'Albo dal punto di vista deontologico e a comminare eventuali sanzioni disciplinari al termine di un apposito procedimento. Il Consiglio di disciplina è stato nominato sulla base di apposita procedura prevista dal "Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina territoriali degli Ordini degli Ingegneri a norma dell'art. 8, comma 3 del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137". I componenti del Consiglio di disciplina operano a titolo gratuito.

La dotazione organica dell'Ordine è attualmente rappresentata da n. 2 dipendenti, uno in categoria C2 e uno in categoria B2. Non sono presenti figure dirigenziali. Ai dipendenti non sono attribuiti poteri negoziali, autoritativi o deliberativi e operano in esecuzione delle delibere assunte dal Consiglio direttivo e sotto il coordinamento del Consigliere segretario, senza alcun potere di iniziativa o decisionale. A riguardo l'Ordine si è dotato di un mansionario che descrive le attività.

Relativamente ai dipendenti, si segnala che l'Ordine non applica l'art. 4, art. 14 e titolo III del D. Lgs. 150/2009 e quindi non è assoggettato alla normativa sul merito e sulla gestione della performance, così come previsto anche dalla Delibera ANAC 777 del 24 novembre 2021.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua attraverso le Commissioni dell'Ordine di seguito elencate:

- Commissione Biomedica
- Commissione Civile e Strutture
- Commissione Economico Estimativa
- Commissione Formazione
- Commissione Giovani

- Commissione Idraulica e Difesa del suolo
- Commissione Industria, Impianti, Energia e Trasporti
- Commissione Informatica
- Commissione Ingegneri Dipendenti Settore Pubblico/Privato
- Commissione Lavori Pubblici
- Commissione Pareri e Compensi
- Commissione Sicurezza Antincendi
- Commissione Sicurezza Cantieri
- Commissione Urbanistica, Territorio e Ambiente
- Commissione Terne cementi armati

I componenti delle commissioni operano a titolo gratuito.

Relativamente alla gestione economica dell'ente, ed in conformità alla normativa di autoregolamentazione, l'Ordine definisce con cadenza annuale ed in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione ed individua il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce forma di finanziamento dell'Ordine stesso. Il contributo annuale che gli iscritti versano all'Ordine si compone di una quota di competenza dell'Ordine medesimo e una quota di competenza del Consiglio Nazionale di euro 25,00 per ciascun iscritto.

Nell'ottica di assicurare la trasparenza in ogni processo, l'Ordine sottopone per l'approvazione all'Assemblea degli iscritti sia il bilancio preventivo che il bilancio consuntivo, supportati da relazioni esplicative del Tesoriere e del Revisore dei Conti. L'Ordine non è soggetto a controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine persegue gli iscritti morosi, con una attività di tipo amministrativo e, successivamente, mediante deferimento al Consiglio di disciplina, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.

Rapporti tra RPCT e Consiglio direttivo, e rapporti con i dipendenti

Il RPCT, in qualità di consigliere dell'Ordine, è sempre informato delle deliberazioni e delle verbalizzazioni del Consiglio stesso. Il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio i quali vengono utilizzati per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di eventuali azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio. Con riferimento ai rapporti tra RPCT e dipendenti si precisa che questi ultimi, anche su invito del Presidente e del Consigliere Segretario, collaborano attivamente con il RPCT e attuano un controllo di 1° livello e, laddove ravvisino situazioni potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestione o eventuali disfunzioni, sono tenuti alla segnalazione tempestiva al RPCT stesso. Il RPCT, avendo un rapporto diretto con il dipendente che segue l'attività contabile dell'ente, riceve costante informativa delle relazioni del Revisore dei conti anche al fine di tenerne conto in sede di stesura del PTPCT.

Autoregolamentazione

Quale parte essenziale della descrizione del contesto interno, si segnala che l'Ordine è dotato di atti di regolamentazione interna, in conformità alla normativa istitutiva e regolante la professione di ingegnere e il sistema ordinistico, pubblicati nella sezione amministrazione trasparente "Disposizioni generali/Atti generali/Statuti, regolamenti, leggi regionali"; tali atti sono oggetto di revisione in caso di modifiche normative, regolamentari oppure organizzative. Oltre ad essere un essenziale presidio di carattere organizzativo, incidono su attività specifiche e in diversi casi rappresentano misure di prevenzione specifica.

Processo di gestione del rischio corruttivo - Mappatura, descrizione e responsabili

La mappatura dei processi si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle ulteriori attività svolte dall'Ordine. Essa riveste un carattere strumentale all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura è stata condotta alla luce delle caratteristiche dell'Ordine di Sondrio ed è svolta dal RPCT unitamente ai responsabili degli Uffici. Partendo dalla legge 190/2012 ed a seguito della delibera 777/2021 di ANAC, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine. I risultati di tale attività sono riportati nell'Allegato 1 al presente PTPCT (Tabella valutazione del livello di rischio) che forma parte integrante e sostanziale del presente programma. Dalla mappatura svolta per il triennio 2025-2027 vengono individuate numero 7 aree di rischio (sia generali sia specifiche) e all'interno di ciascuna vengono indicati i processi potenzialmente interessati da rischiosità, come di seguito indicato.

01.Area personale

- Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Processo di progressioni di carriera

- Processo conferimento incarichi di collaborazione

02.Area contratti pubblici

Affidamenti lavori, servizi e forniture

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

Affidamenti patrocini legali

- Processo individuazione affidatario

Affidamento consulenze professionali

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

03.Area Provvedimenti

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato (vedi aree rischi specifici per Ordini)

Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato

1. Sovvenzioni e contributi

- Processo di individuazione del beneficiario
- Processo di monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi
- Processo di rendicontazione

2. Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati

- Provvedimenti disciplinari (esclusi)

04.Area Incarichi e nomine a soggetti interni all'ente

- Processo Incarichi ai dipendenti
- Processo Incarichi ai consiglieri

05.Area rischi specifici per Ordini

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato

- Processo di Iscrizione
- Processo di Cancellazione
- Processo di Trasferimenti
- Processo concessione esoneri dall'attività formativa
- Processo concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi

Formazione Professionale continua

Organizzazione eventi in proprio

- Elaborazione e valutazione proposta con individuazione del docente (compresa la sostenibilità economico- finanziaria)e della sede, contestuale attribuzione CFP
- Erogazione evento con raccolta firme in entrata e uscita
- Somministrazione questionario sulla qualità dell'evento
- Organizzazione eventi in proprio con sponsor
- Organizzazione eventi in partnership
- Organizzazione e accreditamento eventi di provider
- Concessione patrocinio gratuito

Valutazione congruità dei compensi

- Conformità al procedimento 241/90

Individuazione professionisti su richiesta di terzi

- Processo individuazione membro per partecipazione commissioni, adunanze, gruppi esterni all'Ordine
- Processo individuazione professionista (i.e. terne collaudatori)
- Processo individuazione professionista con competenze specialistiche

Processo elettorale

- Processo d'indizione
- Processo costituzione seggio
- Processo spoglio
- Processo insediamento

06.Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Gestione Economica dell'Ente

- Processo gestione delle entrate

- Processo approvazione bilancio
- Processo spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri
- Processo gestione ordinaria dell'ente: spese correnti e funzionali

Registro dei rischi – Analisi, ponderazione e attribuzione del giudizio di rischio.

Le risultanze dell'analisi di ponderazione dei rischi sono riportate all'allegato n.1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante del Programma stesso. L'analisi del rischio è stata effettuata per tutti i processi descritti nell'allegato 1.

L'analisi del rischio è avvenuta tramite due strumenti di seguito descritti, il primo (A) con una indagine sui "Fattori abilitanti" e il secondo (B) con una indagine sugli "Indicatori di rischio".

Nell'analisi condotta, il Consiglio ha verificato l'eventuale sussistenza dei fattori c.d. fattori abilitanti, per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione.

Nello specifico sono stati considerati:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici
- eccessiva regolamentazione/complessità della regolamentazione
- mancanza di trasparenza
- la concentrazione dei poteri decisionali
- l'inadeguatezza o incompetenza del personale addetto
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione;

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla estrema esiguità delle risorse); difficoltà di programmazione medio-lungo termine anche in considerazione della morosità degli iscritti; sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all'organizzazione interna; ridotto dimensionamento dell'ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

A) Analisi dei "fattori abilitanti"

Il primo strumento di analisi ha avuto oggetto una serie di fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. I fattori abilitanti considerati sono indicati in questa scheda, i cui risultati sono presenti nell'allegato 1:

Fattori abilitanti e relativa valutazione

Fattore 1: presenza di misure di controllo
presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti = 1
Sì, ma sono controlli non specifici e/o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output = 2
No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli = 3
Fattore 2: trasparenza
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, agli occhi di uffici di controllo, stakeholder, soggetti terzi?
Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite amministrazione trasparente: 1
Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter: 2
No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente: 3
Fattore 3: complessità del processo
Si tratta di un processo complesso?
No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari: 1
Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute: 2

Si il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti: 3
Fattore 4: responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente possibile la rotazione del personale?
No il processo è trasversale ed è gestito da molti dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. presenze allo sportello): 1
Si il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione : 2
Si il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione : 3
Fattore 5: inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo: 1
Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale: 2
No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento: 3
Fattore 6: formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo: 1
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche: 2
No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione: 3

- La risposta con punteggio 1 comporta un "fattore che agevola poco il verificarsi del rischio corruttivo"
- La risposta con punteggio 2 comporta un "fattore che agevola mediamente il verificarsi del rischio corruttivo"
- La risposta con punteggio 3 comporta un "fattore che agevola molto il verificarsi del rischio corruttivo"

Nella colonna "fattori abilitanti" dell'allegato 1, sono riportati i risultati dell'applicazione del sopradescritto modello in merito ai singoli fattori abilitanti per processo. Tale valutazione è stata fatta da ciascun responsabile del processo/procedimento censito, con l'aiuto del RPCT e del suo staff ed è stata discussa in riunioni informali, in considerazione nell'attività di stima del livello di esposizione al rischio e nell'adozione delle misure di abbattimento del rischio.

B) Analisi "Indicatori di rischio"

Il secondo strumento, ha avuto oggetto l'analisi di "indicatori di rischio", cioè delle situazioni oggettive che permettono di definire il "livello" di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante anche per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. L'Ordine ha deciso di procedere con un approccio valutativo, correlato all'esito dell'indagine sui fattori abilitanti, discussi con il personale responsabile dei singoli processi. Attività che ha portato poi alla concreta misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico. I criteri indicativi della stima del livello di rischio, tradotti operativamente in "indicatori di rischio" (key risk indicators) sono base per la discussione con i dirigenti competenti e sono in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti:

Criterio 1: livello di interesse "esterno"
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo
No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi = 1
Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta: 2
Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi = 3
Criterio 2: grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo a funzionari istruttori o apicali?
No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità = 1
Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti: 2

Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti: 3
Criterio 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
No, dall'analisi dei fattori interni non risulta: 1
Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale regionale: 2
Sì: 3
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente?
Vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare: 1
Vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro: 2
Vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere uffici e in generale la governance: 3

- La risposta con punteggio 1 comporta una "probabilità bassa di esposizione al rischio di eventi corruttivi"
- La risposta con punteggio 2 comporta una "probabilità medio di esposizione al rischio di eventi corruttivi"
- La risposta con punteggio 3 comporta una "probabilità alto di esposizione al rischio di eventi corruttivi"

In sede di applicazione della procedura del PNA 2019 di analisi del rischio "valutativa", la stima del livello di esposizione non verrà effettuata tramite "discussione" ma solo con indicatori sintetici, come evidenziato nell'allegato 1.

Sezione II – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è espressa in termini qualitativi (rischio alto, medio e basso). Per la qualificazione del rischio si è tenuto conto degli indicatori individuati dal PNA 2019, opportunamente adattati alle caratteristiche e peculiarità del settore ordinistico.

GIUDIZIO	DESCRIZIONE
Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento va programmato e definito nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale è serio. Il trattamento deve essere programmato con immediatezza e definito entro 6 mesi

Indicatori

Il RPCT, con la collaborazione e il supporto del personale di segreteria e del Presidente dell'Ordine, ha proceduto alla valutazione di ciascun rischio basandosi su informazioni oggettive e riscontrabili. Gli esiti di tale valutazione e l'attribuzione del livello di rischio per ogni processo/attività sono indicati nell'allegato 1 nelle colonne "Rischio" e "Valutazione rischio". I dati oggettivi e riscontrabili sulla cui base è stata effettuata la valutazione di ciascun rischio si possono così sintetizzare:

- Dati di precedenti giudiziari/disciplinari
- Segnalazioni pervenute
- Articoli di stampa e notizie sul web (verificate)
- Indicazioni/considerazioni del Consiglio Direttivo (verificate)
- Esistenza di procedure/linee guida/regolamenti

Ponderazione

Esaminati i risultati derivanti dalla valutazione dei rischi, attraverso la ponderazione si definiscono le azioni da porre in essere e le priorità nel trattamento dei rischi individuati. La ponderazione viene svolta sulla base del giudizio di rischio attribuito.

Relativamente alle azioni da intraprendere:

- Nel caso di rischio basso l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto - considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- Nel caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.

- Nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato "Gestione del rischio" riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

SEZIONE III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in generali e specifiche, come di seguito indicato. Tali misure sono state programmate e poste in attuazione sin dal 2015 e di tempo in tempo migliorate ed adeguate alla realtà di riferimento. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal PTPCT.

Misure generali

A. Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti/Consiglieri/consulenti/collaboratori)

L'Ordine attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'Ordine. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del D. Lgs. 165/2001 l'Ordine, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, procede all'applicazione delle misure in oggetto come di seguito specificato, chiarendo che tali misure si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri, nonché ai consulenti e collaboratori.

A.a) Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico

Fermo restando il disposto dell'art. 3, co. 1 della L. 97/2001 (riguardante misure da adottare a seguito del rinvio a giudizio del dipendente), l'Ordine, oltre alla verifica della conformità alla norma rimessa al Consigliere Segretario, quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 30 giugno di ogni anno e viene chiesta e raccolta a cura del Consigliere Segretario.

A.b) Rinvio a giudizio ex art. 3, co. 1 L. 97/2001 e Rotazione straordinaria per avvio di procedimenti per condotte di natura corruttiva ex art. 16, co. 1, lettera l-quater) del D.Lgs. 165/2001

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del D. Lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego (a partire dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
 2. inserire nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale pari obbligo, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
 3. dare evidenza e commento della presente norma nelle future sessioni formative.
- L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario e del Consiglio in fase di affidamento. L'implementazione della misura 3 è rimessa alla competenza del RPCT.

A.c) Codice di comportamento specifico dei dipendenti

Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine approvato in data 13 gennaio 2025 che sostituisce il precedente codice approvato in data 26/01/2021

Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa al Consigliere Segretario con riguardo ai dipendenti; al Consiglio con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza; al Consiglio (e eventualmente al Consiglio di disciplina) con riguardo alla condotta dei Consiglieri.

A.d) Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, divieto di pantouflage, autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio dell'Ordine.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine segnala che:

- Con cadenza annuale il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario, con il supporto dell'Ufficio Amministrazione;
- in caso di conferimento della nomina di RUP a un Consigliere, l'acquisizione e la conservazione della dichiarazione viene verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà idonea modulistica; in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, l'Ufficio Amministrazione -prima del perfezionamento dell'accordo- fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata. L'Ufficio Amministrazione è il soggetto competente a svolgere verifiche; il RPCT procede, sulla base del proprio piano di monitoraggio – a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità.

B. Formazione dipendenti/consiglieri/collaboratori

Anche per l'anno 2026 l'Ordine si avvale del programma formativo disposto dal CNI, incoraggiando alla partecipazione tutti i propri dipendenti, collaboratori e consiglieri in particolare chi opera nelle aree maggiormente a rischio.

C. Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine sia per il ridotto dimensionamento dell'ente, sia per il numero ridotto di personale.

D. Whistleblowing (tutela del dipendente che segnala illeciti)

L'Ordine in data 16 gennaio 2024 ha adottato la Procedura interna per la gestione del Whistleblowing, per la gestione delle segnalazioni di illeciti e per garantire le tutele al segnalante, in conformità al D.Lgs. 24/2023 e alle Linee guida di ANAC di cui alla Delibera 311/2023. L'Ordine si è dotato di un canale di segnalazione interna, reperibile sulla home page all'indirizzo.

E. La digitalizzazione degli appalti come misura di prevenzione della corruzione

La digitalizzazione delle attività amministrative, rappresenta una delle misure più efficaci per la prevenzione della corruzione. Digitalizzare i processi significa non solo migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, ma anche rendere le decisioni della pubblica amministrazione più trasparenti, garantendo un maggior grado di 'accountability'.

Con l'adozione del Codice degli Appalti 36/2023, si è voluto rafforzare l'importanza di tali aspetti, introducendo un "ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale" costituito da piattaforme e servizi digitali infrastrutturali. Il Codice ha infatti, introdotto dal 1° gennaio 2024 un nuovo sistema di digitalizzazione degli appalti, che prevede l'utilizzo di piattaforme di e-procurement per l'intero processo di approvvigionamento delle PPAA (programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione).

Le stazioni appaltanti attraverso tali piattaforme certificate sono tenute a trasmettere tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), gestita da Anac, le informazioni relative a programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento, esecuzione dei contratti pubblici. La BDNCP è il fulcro di questo ecosistema in quanto interagisce, da un lato, con le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti ed enti concedenti per gestire il ciclo di vita dei contratti, dall'altro con le banche dati statali che detengono le informazioni necessarie alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti per gestire le varie fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici. Per tali motivazioni, le stazioni appaltanti devono trasmettere alla BDNCP tutte le informazioni riguardanti le fasi del ciclo di vita dei contratti, assolvendo automaticamente i relativi obblighi di trasparenza e pubblicità legale. I dati del ciclo di vita del contratto che sono trasmessi alla BDNCP dalle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, non devono essere pubblicati in forma integrale anche in Amministrazione Trasparente, ma in questa sezione va riportato il collegamento ipertestuale che rinvia, in forma immediata e diretta, alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata ad un CIG, tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso alla BDNCP.

L'obbligo di ricorrere esclusivamente a piattaforme di approvvigionamento digitale certificate dipende dal fatto che solo queste ultime fanno parte dell'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale e sono pertanto le uniche che possono interoperare con la BDNCP e acquisire i CIG.

Per questo motivo, questa stazione appaltante si è dotata del software **Simog33**, una soluzione iscritta al catalogo ACN e presente nel Registro delle Piattaforme di approvvigionamento digitale certificate di cui all'art. 26, comma 3 del Codice dei contratti (D.Lgs. 36/2023).

Il servizio consente di assolvere entrambe le funzioni previste dalla nuova normativa:

digitalizzazione degli appalti (art. 21 D.Lgs. 36/2023) per tutte le fasi degli affidamenti diretti (per soglia e per tipologia) e per la fase di esecuzione di qualunque procedura (sopra e sottosoglia)

obblighi di Trasparenza (art. 28 D.Lgs. 36/2023) tramite alimentazione automatica della sottosezione Bandi di gara e contratti con tutte le informazioni e gli atti inviati alla BDNCP

A corredo di tale soluzione, è compreso un helpdesk tecnico-operativo, nonché un sistema di verifica delle attività svolte che consente agli operatori di ricevere la più completa assistenza circa l'attività implementata e da implementare.

I soggetti coinvolti nelle attività dell'intero processo di approvvigionamento sono inoltre stati coinvolti in attività di formazione normativa e di addestramento operativo al fine di ampliare le competenze degli stessi.

F. Flussi informativi tra Consiglio e RPCT

Il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT è costante essendo il RPCT un consigliere dell'Ordine. Il RPCT relaziona periodicamente al consiglio su:

- stato generale di adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza, avuto riguardo anche all'attività posta in essere dal CNI a favore degli Ordini territoriali;
- stato dei controlli;
- eventuali piani di rimedio.

Oltre alla suddetta reportistica, sia la Relazione annuale del RPCT (ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012) sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza (ex art. 14, co. 4, lett. g, D. Lgs. 150/2009), prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, vengono portate all'attenzione del Consiglio e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'ente alla normativa di riferimento. Con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, gli ordini del giorno di alcune sedute di Consiglio potranno prevedere un punto specifico quale "Aggiornamento Anticorruzione e trasparenza".

Misure specifiche su rischi specifici dell'Ordine

Nel riportarsi integralmente alla mappatura dei processi sopra esposta, l'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più tipici e assiduamente posti in essere nella propria operatività.

Formazione professionale continua

Le misure di prevenzione predisposte consistono nel rispetto del Regolamento di Formazione del CNI e delle connesse Linee Guida (Testo Unico 2026.0) e delle Circolari di tempo in tempo adottate.

Processo di valutazione congruità dei compensi

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

1. Sussistenza di procedura scritta;
2. Identificazione del processo di opinamento quale procedimento 241/90;
3. Presenza di Responsabile del Procedimento;
4. Tutela amministrativa e giurisdizionale Richiedente;
5. Esistenza di una Commissione Consultiva con compiti propositivi ed istruttori;
6. Decisione collegiale.

Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi

Le misure predisposte consistono, relativamente alla c.d. "terna collaudatori" in un sistema di individuazione e scelta dei professionisti, sulla base di criteri oggettivi predefiniti di selezione, tra cui quello di rotazione.

Fase di monitoraggio e revisione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione comprende:

1. Controlli svolti dal RPCT secondo un piano di monitoraggio
2. Controlli strumentali alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
3. Controlli di prima linea svolti dagli uffici competenti

Relativamente ai controlli di cui al punto 1, il RPCT svolge il monitoraggio sulla base di un piano di monitoraggio e di controllo allegato al presente PTPCT.

L'esito dei controlli viene sottoposto dal RPCT al Consiglio il quale, a seconda degli esiti, assumerà se del caso opportune iniziative.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie), la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti), l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione) e l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Ai controlli di cui sopra si affiancano i c.d. controlli di prima linea posti in essere direttamente dai soggetti che svolgono le attività. Con particolare riferimento alla gestione economica dell'Ordine, si segnala il controllo contabile ad opera del Revisore dei conti.

Resta inteso che un concreto supporto all'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione deriva poi dall'utilizzo della Piattaforma di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT messa a disposizione dall'ANAC (Questionario monitoraggio attuazione).

Parte III
Trasparenza

SEZIONE TRASPARENZA

Introduzione e criterio della compatibilità

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine si conforma al D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 avuto riguardo al criterio della compatibilità.

Al momento della predisposizione del presente programma ci si attiene anche alla delibera ANAC 777 del 24 novembre 2021 contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi Professionali.

Pertanto, la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza viene condotta dall'Ordine:

- sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D. lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del D.L. 101/2013);
- sulla base delle Linee Guida nel tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali;
- alle linee guida, istruzioni e indicazioni fornite dal CNL, sia per iscritto sia durante gli incontri aventi ad oggetto l'adeguamento alle misure anticorruzione e trasparenza.

Quanto a modalità di attuazione della trasparenza, l'Ordine segnala che:

- la Sezione Amministrazione Trasparente replica la struttura indicata dall'allegato 1 della Del. 1310/2016 e nella Del. 777/2021;

- gli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013 richiedono una preliminare valutazione di applicabilità; in applicazione del principio di semplificazione l'Ordine, mediante l'allegato 2, che forma parte integrante e sostanziale del presente programma, ha provveduto ad elencare i soli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili. Tale allegato, oltre a fornire chiarezza organizzativa sulla documentazione a pubblicazione obbligatoria, ha altresì lo scopo di facilitare la gestione delle richieste di accesso civico.

Sezione trasparenza – Obiettivi e qualità delle informazioni

La presente sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

La qualità delle informazioni risponde ai seguenti requisiti:

- ☐ tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari
- ☐ aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti
- ☐ accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale
- ☐ accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

Soggetti coinvolti

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabili/ Preposti degli Uffici

Il responsabile della Segreteria è tenuto alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza 2026 – PTPCT 202362028). Nello specifico:

1. si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
2. si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

Il responsabile dell'ufficio collabora attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

Ufficio	Responsabile
Ufficio segreteria	Raffaella De Campo

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta dall'ufficio Segreteria.

Pubblicazione dati e iniziative per la comunicazione della trasparenza

Il PTPCT, inclusivo della sezione trasparenza, è pubblicato sul sito istituzionale, affinché vi possa essere visibilità e conoscibilità da parte di chiunque ne abbia interesse.

Ai fini della comunicazione e divulgazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- ☐ condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo.

Misure organizzative

Sezione Amministrazione Trasparente

La sezione Amministrazione Trasparente è strutturata sulle indicazioni contenute del D. Lgs. 33/2013 – Allegato 1 e contenute nella Delibera n. 1310/2016 e nella delibera 777/2021 avuto riguardo ai noti criteri dell'applicabilità e della compatibilità. La modalità di popolamento della sezione Amministrazione trasparente, che tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, viene così esplicitata:

- in alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale dell'Ordine mediante la tecnica del collegamento ipertestuale;

- in alcuni casi mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013;

Il popolamento viene effettuato nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati"* e della nuova normativa sulla protezione dei dati personali. A tal riguardo il titolare del trattamento può far leva, se ritenuto utile e/o necessario, sull'attività di supporto del proprio Data Protection Officer.

Obblighi e adempimenti di pubblicazione

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D. Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 2 al presente Programma (Elenco degli obblighi di pubblicazione) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso e che riporta, come previsto dalla delibera ANAC 777/2021, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui il dato è inserito, i termini di pubblicazione del dato e le modalità di monitoraggio.

Relativamente agli obblighi di pubblicazione e al criterio di compatibilità utilizzato dagli Ordini, si precisa che l'Ordine per espresso disposto normativo non è dotato di OIV e pertanto non procede né a predisporre né a pubblicare la documentazione richiesta in tema di performance e premi.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti responsabili alla signora De Campo Raffaella che ne cura la pubblicazione.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT attua le misure di controllo e di monitoraggio in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel Piano di monitoraggio e nell'allegato 2 riferendole al Consiglio dell'Ordine. Il RPCT con cadenza annuale rilascia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo le modalità e tempistiche richieste dall'Autorità: tale attestazione ha un valore di monitoraggio e costituisce un presidio di controllo annuale

Disciplina degli Accessi

L'Ordine, sino dal settembre 2015, si è dotato di modalità per consentire l'accesso ai propri atti, documenti ed informazioni da parte dei portatori di interesse e genericamente dei cittadini. Successivamente, nell'ottica di regolamentare la disciplina degli accessi in ossequio alla normativa, in data 12 dicembre 2017 ha adottato il *"Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato"*. Il Regolamento è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente al link <https://www.ordineingegnerisondrio.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accesso-civico-2/>

ALLEGATI AL PTPCT 2026-2028

- 1. Gestione del rischio corruttivo
- 2. Tabella obblighi di pubblicazione
- 3. Piano annuale di formazione 2026 (quando reso disponibile dal CNI)

Versione 1 – bozza del PTPCT predisposto dal RPTC e approvato dal Consiglio Direttivo	Seduta del 10 dicembre 2025
Pubblica consultazione sul sito web dell'Ordine	Dal 22 dicembre 2025 al 19 gennaio 2025
Versione 2 - Versione definitiva del PTPCT 2023-2025 successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio Direttivo	Seduta del delibera numero